



# Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato • Anno V, n. 1, nuova serie • Aprile 2025

Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. via Baldasseria Bassa 108, Udine

Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD)

## Chi volete? Gesù o Barabba?

don Ilario Virgili  
parroco



Susanna Tamaro

Mi sono soffermato su questa domanda che Pilato fa alla folla che vuole processare ed eliminare Gesù; la sentiamo ripetere ogni volta che preghiamo la Via Crucis. Allora ho cercato di approfondire e, vi confesso placidamente, tra i vari commenti disponibili -anche sul *web*- ho sviato lo sguardo, trovando un'interessante intervista fatta alla scrittrice Susanna Tamaro; lei si dichiara "credente in Dio, ma super laica, nemica delle definizioni". Attratto dalla sua lettura della Pasqua, ho cercato di entrare nella sua prospettiva, consapevole che oggi molte persone si definiscono come lei "credente in Dio ma non nella ritualità della Chiesa". Ho provato a guardare alla Pasqua così, e mi sono sorpreso, mi ha fatto bene! La riporto qui alla tua lettura.

*Se penso alla mia infanzia, mi tornano in mente vari Natali, mentre a parte qualche sfocata immagine di uova sode colorate, non ho alcuna memoria della Pasqua. Per Natale, dai bisnonni, c'era il grande abete che emanava l'odore di resina nella stanza, c'era il crepitio delle fiammelle -allora, in barba a tutte le norme di sicurezza, venivano accese delle candele sugli alberi- c'era la misteriosa attesa dei doni e l'ancor più misterioso latore di tali doni, Gesù Bambino. Il suo rivale -il pancione barbuto di rosso vestito- stava ancora a strigliare le sue renne in qualche paese coperto dalla neve e dai ghiacci. La mia famiglia non era praticante e dunque a quel giorno non si associava alcun rito religioso; era considerato soltanto un momento di festa per ricordare la*

Segue a pag. 2

nascita di un bambino speciale in grado di esaudire i desideri degli altri bambini. **Per me Gesù Bambino era Bambino per sempre e non potevo immaginare che sarebbe cresciuto e sarebbe andato incontro al suo destino di uomo adulto.** Soltanto intorno ai sette anni, durante un soggiorno in una colonia, avevo scoperto cosa ne era stato di Lui: eravamo tutti bambini delle scuole elementari e ci avevano portati un pomeriggio al cinema del paese a vedere un film americano, Barabba. Non sono in grado di ricordare se mi fossi subito resa conto che quell'uomo insultato, frustato e gettato nella polvere fosse lo stesso che da bambino mi aveva portato i doni, mentre rammento bene il senso di disagio che mi avevano provocato quelle scene: un disagio che era diventato angoscia assoluta quando Pilato aveva chiesto dal balcone: «Chi volete libero, Gesù o Barabba?». Tutto il mio essere aveva gridato in silenzio Gesù, Gesù, Gesù! Ma la folla, in un unico boato aveva ruggito «Barabba», scaraventandomi nella disperazione di chi, a un tratto, si rende conto che il male, l'odio e la menzogna trionfano tra gli uomini, mentre la mite innocenza è destinata ad essere sconfitta. Era chiaro infatti che Gesù era buono, mentre Barabba si destreggiava abilmente tra la crudeltà del mondo: **perché nessuno, dunque, aveva gridato Gesù?** Durante la visione di quel film, quando Gesù aveva risposto con il silenzio alle richieste di Erode di compiere dei miracoli per potersi salvare, una parte di me era insorta, speranzosa: «Parla, fagli vedere quello che sai fare» ma Lui era rimasto zitto. **Dare un senso a quel silenzio è un lungo cammino che non tutti hanno voglia di intraprendere.** Tanto il tempo del Natale è quello dell'amore distribuito e banalizzato a piene mani, altrettanto il tempo della Pasqua è il tempo dell'odio. **La Pasqua ci ricorda gli abissi dell'animo umano.** È una festa in cui ronzano le mosche attratte dal sangue, una festa in cui c'è polvere, sudore e continui gesti di puro sadismo. Chi mai può desiderare di festeggiare un episodio del genere? Molto meglio dunque pensare che, in fondo, non sia altro che la festa della primavera e celebrarla con allegre compagnie e con abbondanti libagioni; non si dice infatti: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi? regalando un libera-tutti che ci solleva dal contemplare il mistero del male che vive in noi e che, appena può, devasta i nostri giorni? Ammettere la presenza del male che ci inabita è la realtà più fortemente rimossa nel mondo contemporaneo. Tutti abbiamo pronti sulla lingua un crocifiggilo! Ma tutti siamo anche angelicamente convinti che questa parola non ci appartenga. Non sarà forse per questo che, in questi tempi così bui, così cupi, così devastati da venti di paura, questo nostro piccolo pianeta, aizzato dai media, si è trasformato in un'unica angosciosa e ferocissima piazza del Sinedrio? Che cos'è che odiamo tanto? Odiamo tutto ciò che ci fa sospettare l'esistenza di una realtà diversa da quella della pura materia. La materia infatti è in nostro potere, possiamo manipolarla a nostro piacimento, indifferenti al fatto che, dalla distruzione dei rapporti umani alle guerre mondiali, tutto discende dall'imperio del suo potere. Cosa c'era in Gesù di così provocatorio da scatenare l'odio delle folle? Non è forse lo stesso odio che vediamo divampare ai nostri giorni contro

chiunque o qualsiasi cosa ci ricordi che esiste una realtà che ci trascende e che questa realtà è illuminata dalla Luce del Bene? Questa luce è lo Spirito puro della vita. La vita vive dell'amore racchiuso in sé stesso. Ed è l'odio per questa energia inarrestabile e impossibile da manipolare che scatenava quel giorno la folla di Gerusalemme, è lo stesso odio che tutti i giorni, da allora fino ad oggi, continua a divampare contro chiunque manifesti in sé lo spirito libero e innocente dell'esistenza. **E dunque mai come ora dobbiamo riflettere sul vero significato della Pasqua. La parola Pasqua vuol dire passaggio, perché ricorda la liberazione degli ebrei dall'Egitto. E noi, quale passaggio dovremmo fare? Quello della liberazione dai nostri Egitti interiori, dalle schiavitù che ci rendono sempre più lontani dalla verità dell'umano; il passaggio che ci porti a contemplare un'altra dimensione del tempo. Il tempo! Non è forse questo il vincolo claustrofobico con cui ci tengono prigionieri gli invisibili faraoni di questa nostra epoca? Il tempo attuale ha un'unica dimensione, quella di Cronos che divora i suoi figli. Non viene più lasciato un tempo per l'intimità, per la crescita, per le domande. Bisogna produrre e consumare, consumare e produrre. E nel momento in cui non sei in grado di fare né l'uno né l'altro, sei eliminato dal sistema come se fossi una pallina di una roulette impazzita. Del diritto di riappropriarsi di un tempo umano -il tempo in cui concedersi l'inquietudine delle domande, il tempo di andare alla ricerca delle risposte, di vivere le relazioni nella luce dell'intima comprensione della fraternità- non si sente purtroppo parlare mai. Il compimento della Pasqua si manifesta proprio in questo: nell'Eterno che spezza la crosta opaca e rigida del tempo e, con un raggio di luce, irrompe -o meglio irromperebbe, se gli permettessimo di farlo- nei nostri cuori, ricordandoci che la nostra vita è sempre affacciata sul mistero e che questo mistero è illuminato dalla salvifica presenza della speranza. Nel mio racconto "Per voce sola", la protagonista di famiglia ebraica raccontava che il padre aveva l'abitudine di portarla in giro al sabato per la città facendole osservare le cose che nei giorni normali potevano esserle sfuggite. Perché oggi, le diceva, tu vedi tutto con quattro occhi. I tuoi occhi più quelli dell'anima. Ma mentre per gli ebrei, il Sabato continua ad essere Sabato, nel cristianesimo è avvenuta una totale profanazione del tempo della Domenica, che è diventata un giorno come tutti gli altri, anzi forse anche peggio perché, essendo libera dal lavoro, si è trasformata in un'occasione di massimo consumo. E il tempo per le domande? Il tempo per scoprire lo sguardo dell'anima? Allora, tra tutti i diritti che vengono reclamati, non sarebbe il caso di aggiungere questo? Il diritto del tempo dell'umano, un tempo che si affaccia sul mistero della morte e costantemente si interroga su questa realtà. E direi anche il diritto di preservare l'innocenza dei bambini che, senza alcun condizionamento dogmatico, capiscono da soli che tra Gesù e Barabba, è meglio scegliere Gesù.**

Così, con la schiettezza e la fede di questa donna, ti faccio i miei auguri di una Santa Pasqua! Che sia anche per te un passaggio, una liberazione! Tu possa scegliere sempre Gesù!

# Pazienza? Ma no, skippa!

Leonardo Lesa

Certo, la solita e doverosa premessa nell'affrontare certi argomenti è quella che non è mai corretto generalizzare. Nulla di più giusto. Non è mia intenzione, lungi da me! Ma sempre più spesso, grazie allo stare a contatto con i giovani insegnando Religione Cattolica in due scuole superiori di Udine, noto la loro non pazienza nell'affrontare qualsiasi cosa gli si ponga davanti. Tra loro, come spesso accade, è stato coniato un nuovo verbo: *skippare*. Certo, è un neologismo che deriva dal verbo inglese "to skip": saltare. E fu così che un giorno, parlando con loro di quella virtù quasi dimenticata che è proprio quella della pazienza che un ragazzo, tra i più intraprendenti, mi dice: "Ma prof., la pazienza è ormai andata... qui si *skippa!*". Effettivamente, in diverse situazioni "tecnologiche", ci viene permesso di *skippare*, di andare avanti, di saltare qualcosa che non ci piace, di velocizzare tutto. Penso ai diversi social con cui giovani e non si destreggiano nel quotidiano: non mi piace un contenuto su *facebook*, ad esempio, basta scrollare (altro neologismo, è il gesto che si fa con il dito per passare da un post all'altro sullo schermo dello smartphone); oppure un video dura troppo su *YouTube*, *Instagram* piuttosto che su *TikTok*? Posso accelerarlo tenendo premuto lo schermo. E quando c'è qualche scena troppo lunga e noiosa nella mia serie preferita su *Netflix*? Prendo il telecomando e vado avanti.

Partendo proprio da questa riflessione, assieme ai ragazzi ho constatato come nel quotidiano a loro venga quasi spontaneo *skippare* qualsiasi cosa li annoi o non sia di loro gradimento: l'ora di matematica, un argomento noioso, quattro chiacchiere con una persona a loro non molto simpatica ecc. Siamo partiti quindi da quella che è l'etimologia della parola "pazienza" che ci riconduce al latino *patis* che significa sopportare, soffrire, tollerare ed al greco *πάσχειν* (*paskein*): provare, ricevere un'impressione, una sensazione (sia positiva, sia negativa). Da qui ci siamo spostati a semplici esempi di come in natura, ad esempio, per fortuna non possiamo ancora *skippare*: le fasi delle varie stagioni, lo sviluppo di un bambino nel grembo materno, la stagionatura di alcuni alimenti e bevande ecc.

Proprio così: nella vita qualsiasi cosa abbia un certo valore richiede pazienza e non lo *skippare* che potrebbe farci perdere qualcosa di davvero importante. La pazienza è infatti anche l'arte di avere speranza, di perseverare in modo fiducioso, sapendo che ogni cosa accade a suo tempo. Come ci ricorda Santa Caterina da Siena, "la pazienza è la madre della carità, segna la purezza dei nostri atteggiamenti quotidiani".



# Concilio di Nicea

## 17 secoli fa ma ancora attuale

Paolo Montoneri

---

«Ma voi, chi dite che io sia?». Simon Pietro Gli disse: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente!» (Mt 16,15-16). Ebbene, se alla domanda posta agli Apostoli avesse invece risposto Ario, un presbitero di Alessandria del IV secolo, Gesù Cristo avrebbe ricevuto questa risposta: «tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, ma sei inferiore a Lui!»

I discepoli avevano intuito che in Cristo era presente ed operante Dio stesso. Ario, invece, era convinto che, in quanto Figlio e quindi venuto dopo Colui che lo ha generato, Cristo non potesse essere co-eterno al Padre, essendo la natura divina di per sé eterna e indivisibile: per lui, Gesù Cristo doveva avere per forza una posizione subordinata rispetto al Padre. Grazie alla sua spiccata inclinazione per la dialettica, ma anche a causa di una non ancora ben definita cristologia, Ario riuscì a diffondere in breve tempo le sue idee in gran parte delle chiese d'Oriente e la sua visione attecchì a tal punto da creare un serio problema non solo teologico, ma anche politico. Infatti, per porre fine alla diatriba, dovette intervenire direttamente l'imperatore Costantino convocando a Nicea nel 325 quello che fu il primo dei sette concili ecumenici riconosciuti ancor'oggi da tutte le chiese cristiane, cattoliche, riformate ed orientali. Ma facciamo un piccolo passo indietro ed andiamo al 313 quando Costantino promulgò il famoso editto di Milano con il quale riconobbe il cristianesimo come *religio licita*, ovvero religione accolta nell'Impero romano. Secondo la sua visione pragmatica, era necessario definire meglio i contorni di questa nuova religione, il cristianesimo, non fosse altro per evitare divergenze, ancorché teologiche, che potessero tramutarsi in problemi di ordine pubblico. Costantino, infatti, si rese immediatamente conto che questa controversia minacciava l'unità di quella Chiesa che lui stesso aveva scelto di proteggere scorgendovi in essa l'elemento decisivo per la riunificazione e la pacificazione dell'impero e l'arianesimo pareva presentarsi proprio come un problema pericoloso, serio e divisivo. Fu proprio per dirimere questa diatriba sin dal suo sorgere che convocò, appunto, il Concilio di Nicea.

Ad onor del vero, l'imperatore aveva già convocato in precedenza un altro sinodo, seppur di portata minore, nel 314 ad Arles per risolvere la questione donatista. Minore in quanto a vescovi coinvolti, ma molto importante per la storia della chiesa friulana, poiché proprio ad Arles fu documentata per la prima volta la presenza di Aquileia nella persona del proprio vescovo

Teodoro, grazie alla firma che egli pose in calce agli atti conclusivi come Theodorus episcopus, aghaton diaconus de Civitate Aquileiensi. Agli occhi dell'uomo d'oggi può apparire strano ed inusuale che nell'antichità le dispute teologiche venissero risolte dal potere temporale anziché da quello ecclesiale ma ciò non deve meravigliare più di tanto, soprattutto dopo l'editto del 380 dell'imperatore Teodosio, con il quale si stabilì che il cristianesimo divenisse la religione di stato, trasformando di conseguenza tutte le eresie in veri e propri reati contro l'impero: le eresie, infatti, rappresentavano per il potere temporale più un problema di ordine pubblico, che di ordine teologico. All'inizio del 325 Costantino inviò, quindi, a tutta la cristianità una convocazione con cui attribuiva ai vescovi il diritto di utilizzare gratuitamente i mezzi di trasporto della posta imperiale per raggiungere Nicea, situata a sud-est dell'attuale Istanbul nella regione turca della regione della Bitinia. Il concilio ebbe inizio solennemente il 20 maggio nel palazzo imperiale con i numerosi vescovi, per lo più di provenienza orientale (pare che fossero complessivamente 318), seduti attorno a Costantino, assiso sul trono in tutta la sua dignità regale. Durante i lavori conciliari egli non intervenne quasi mai nelle dispute teologiche, ma favorì una soluzione che promuovesse l'unità della Chiesa. L'accordo fu trovato con la ferma condanna dell'eresia ariana e con l'affermazione che il Figlio era consustanziale al Padre.

In quel frangente vennero discusse e decise anche altre controversie, come quella riguardante la definizione della celebrazione della Pasqua, che in diversi ambienti cristiani veniva ancora fatta coincidere con il 14 del mese di Nisan, ovvero la Pasqua degli ebrei. Costantino trovava insopportabile che per celebrare la Risurrezione del Signore, si dovesse dipendere dagli ebrei che erano, ai suoi occhi, i responsabili del deicidio. Ecco allora che, cogliendo il desiderio espresso da molti cristiani di affermare la propria indipendenza nei confronti degli ebrei, inserì l'argomento nel concilio niceno, fissando la Pasqua alla prima domenica successiva all'equinozio di primavera. Ma la motivazione più importante, e quella che ancor oggi ci riporta inevitabilmente a quel periodo, è l'affermazione, teologicamente determinante, della definizione della consustanzialità del Figlio al Padre, affermazione che entrò nella formulazione del nostro Credo ed è proprio qui che sta l'attualità di quel concilio, nonostante i 17 secoli intercorsi da allora.

Non essendoci pervenuti gli atti del concilio, non è possibile ricostruire esattamente l'ordine con cui vennero discusse le varie teorie, né quante sedute furono necessarie per addivenire ad una soluzione. Sappiamo, però, che i vescovi presenti a Nicea accolsero con favore la proposta loro formulata da Eusebio di Cesarea e cioè di adottare il credo professato nel suo vescovato, riconoscendovi la piena ortodossia e correttezza. Fu così che venne adottato, seppur con qualche ulteriore modifica avvenuta nemmeno sessant'anni dopo, durante il concilio di Costantinopoli del 381, quel Simbolo che ancor oggi noi recitiamo durante ogni celebrazione eucaristica. Ora, come 17 secoli fa, noi tutti continuiamo a confermare la nostra fede con le medesime parole volute dai Padri conciliari sin dal IV secolo:

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

In conclusione, riporto come vero auspicio le parole del Santo Padre Francesco rivolte ai sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse orientali: «In senso teologico, per Simbolo s'intende l'insieme delle principali verità della fede cristiana, che si completano e si armonizzano tra loro. In questo senso, il Credo niceno, che espone sinteticamente il mistero della nostra salvezza, è innegabile e ineguagliabile. Tuttavia, il Simbolo ha anche un significato ecclesologico: infatti, oltre alle verità, unisce anche i credenti. Nell'antichità, la parola greca symbolon indicava la metà di una tessera spezzata in due da presentare come segno di riconoscimento. Il Simbolo è quindi segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti. Ognuno possiede la fede come simbolo, che trova la sua piena unità solo assieme agli altri. Abbiamo dunque bisogno gli uni degli altri per poter confessare la fede, ed è per questo che il Simbolo niceno, nella sua versione originale, usa il plurale noi crediamo. Andando oltre a questa immagine, direi che i cristiani ancora divisi sono come dei cocci che devono ritrovare l'unità nella confessione dell'unica fede. Portiamo il Simbolo della nostra fede come un tesoro in vasi d'argilla».



# I cristiani: la paura della morte e la speranza nella resurrezione

Enzo Cattaruzzi

---

La paura della morte è un tema universale che attraversa tutte le culture e le religioni. Per i cristiani, la morte rappresenta un passaggio verso una nuova vita, un incontro con Dio e la certezza della resurrezione. Tuttavia, nonostante la fede in queste promesse, è naturale che molti cristiani, come le persone di altre confessioni religiose, possano provare fondato timore di fronte alla morte.

I cristiani, tuttavia, trovano conforto nelle parole di Gesù Cristo e delle Antiche Scritture, che offrono speranza e consolazione. Ad esempio nel Vangelo di Giovanni (Gv 11,25-26), Gesù dice: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà”*. Questo versetto sottolinea la promessa di vita eterna che lo stesso Gesù Cristo affida a coloro che crederanno in Lui.

Inoltre, la comunità cristiana svolge un ruolo decisivo e importante nel supportare e confortare coloro che

affrontano la paura della morte o che vivono, a causa di un lutto, un momento di sconforto. Attraverso i sacramenti, come l'unzione degli infermi, e attraverso la preghiera e il sostegno reciproco, i cristiani trovano forza e serenità.

È interessante notare che la visione cristiana della morte non elimina completamente la paura, ma la trasforma in una speranza viva, una preparazione per l'incontro con Dio. La fede offre un senso di scopo e significato che può alleviare l'ansia legata alla fine della vita terrena nella certezza di una vita dopo la morte. Come recita il primo prefazio dei defunti *“Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”*.

# Ad multos annos, don Ilario!

## Il 29 maggio di quindic'anni fa don Ilario veniva consacrato Sacerdote

Marco Simonini

Il prossimo 29 maggio festeggeremo i 15 anni di sacerdozio di don Ilario. Dopo le esperienze come seminarista e diacono nella comunità di Buja, nei primi anni di sacerdozio don Ilario viene chiamato a svolgere servizio come vicario parrocchiale a Codroipo, poi nella Parrocchia udinese di San Giuseppe e nella Collaborazione Pastorale di Rivignano. In questo periodo inizia anche la sua attività come responsabile del servizio diocesano per le vocazioni e direttore spirituale del seminario interdiocesano di Castellerio, ruolo quest'ultimo che mantiene tuttora. Dopo la scomparsa di don Luciano Liusso, don Ilario viene chiamato il 20 settembre 2020 alla sua prima esperienza come parroco nella nostra comunità di San Giacomo apostolo e, con la scomparsa di don Renato Zuliani, anche a quella di parroco coordinatore della Collaborazione Pastorale di Pasian di Prato. L'8 marzo scorso, infine, diventa parroco anche della parrocchia di San Martino a Passons.

Siamo abituati a ricordare o festeggiare anniversari per lustri, e attingendo, per similitudine, a quelli degli sposi, potremmo pensare ai 15 anni di ordinazione di don Ilario come al **sacerdozio di cristallo**.

Il cristallo è un materiale prezioso, simbolo di purezza, chiarezza e bellezza. Così vogliamo pensare a questo anniversario come momento per celebrare la trasparenza di don Ilario alla luminosità dell'amore di Dio che si manifesta attraverso il suo servizio alle nostre comunità e alla nostra diocesi.

Don Ilario è arrivato nella parrocchia di San Giacomo in un momento difficile per la nostra comunità, provata dall'esperienza della malattia di don Luciano e smarrita dal perdurare della pandemia. Ha saputo ridare energia alle relazioni tra le persone e rinvigorire le attività dei gruppi, alimentare la crescita della spiritualità dei fedeli, ridare enfasi alla sacralità della liturgia e rendere più belli ed efficienti i luoghi di celebrazione, di convivialità dell'assemblea e di formazione ed educazione dei nostri bambini e giovani.

Di tutto questo servizio svolto con passione, costanza e non senza fatica noi vogliamo ringraziare Dio. A don Ilario il nostro abbraccio, il nostro sostegno e il nostro incoraggiamento perché sappiamo che la messe è molta (e continua ad aumentare) e gli operai sono pochi.

*Per Cristo, con Cristo e in Cristo...*



29 maggio 2010

Alcuni scatti dell'ordinazione Sacerdotale di don Ilario  
in Cattedrale a Udine

# Grazie Antonino

## Dopo molti anni da economo della Parrocchia passa il testimone a Simone Mossenta

don Ilario

Dopo molti anni di presenza fedele, don Ilario e il Consiglio per gli Affari Economici, hanno onorato l'encomiabile servizio di Economo della Parrocchia di San Giacomo svolto dal carissimo Signor Antonino Dorigo. Già al fianco di Don Luciano Liusso, Antonino ha sostenuto volontariamente fino ad oggi l'impegno settimanale di supervisione e di registrazione dell'intera attività economica della Parrocchia. I tratti umani di umiltà e riservatezza professionale di Antonino, restano la testimonianza più efficace di questo puntuale servizio svolto a favore della comunità, assieme alla sua certissima competenza e ai numerosi "faldoni" cartacei che conservano tutto il suo lavoro. Ora, con l'avvento del nuovo sistema informatico "Unio" -predisposto dall'Arcidiocesi di Udine- tutta l'attività economica viene

registrata in forma telematica e, con nuovi criteri di sicurezza, viene costantemente salvata in "Cloud" risultando visibile in tempo reale anche dall'Ufficio Amministrativo della Curia di Udine. Questo moderno servizio che garantisce maggior sicurezza dei dati, è stato affidato al Signor Simone Mossenta che, con altrettanta competenza e generosità si occupa settimanalmente della registrazione dei movimenti economici e fiscali. Assieme al Consiglio per gli Affari Economici e alla Parrocchia tutta, ad Antonino esprimo la nostra grande ammirazione e, riconoscendoci debitori verso di lui di un servizio di incalcolabile valore, gli promettiamo la nostra preghiera al Signore per lui e la sua famiglia!  
**Grazie Antonino!**





Il 6 dicembre scorso, nella chiesa del Seminario Interdiocesano di Castellerio, Paolo Miani (seminarista che presta servizio nella nostra parrocchia e nella Collaborazione Pastorale) ha detto il suo primo "sì" al Signore per l'Ammissione agli Ordini Sacri. Assieme ad altri seminaristi (tra cui Andrea Ceolin, originario di Colloredo di Prato), Paolo ha detto il suo "sì" alla Chiesa di Cristo circondato dai genitori, dai parenti, dagli amici, dai parrocchiani e da numerosi sacerdoti del Clero Udinese. L'ammissione agli ordini sacri è un momento fondamentale nel cammino di vocazione sacerdotale in cui la Chiesa riconosce ufficialmente che in un seminarista vi è davvero la chiamata specifica a servire il Signore. Continuiamo a pregare per Paolo e per Andrea, affinché il Signore possa continuare a guidarli sulla strada da Lui tracciata affinché possano, come recita il salmista nel Salmo 88, cantare in eterno l'amore del Signore, Dio nostro.

Lunedì 10 febbraio, durante il consueto catechismo delle elementari, c'è stata una visita a sorpresa: l'Arcivescovo Riccardo ha incontrato i bambini e le catechiste presenti! Mons. Lamba si è intrattenuto simpaticamente con i bambini ponendo loro alcune domande su ciò che stessero facendo al catechismo. Diversi bambini hanno voluto rispondere alle domande dell'Arcivescovo. **Grazie Mons. Riccardo per questa piacevolissima sorpresa, la aspettiamo ancora nella nostra parrocchia!**



# Anche le maestre della “San Luigi” vanno a scuola

Anna Maria Fehl

Le maestre della scuola dell’infanzia S. Luigi, le educatrici e l’educatore del Nido integrato sono sempre attenti alle occasioni di formazione e aggiornamento didattico, per essere pronti nel proprio ruolo al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Quest’anno, tra le altre attività di formazione, don Ilario e la direzione hanno proposto, a tutti i dipendenti, maestre, educatori, segretaria e personale ATA, una serie di incontri un po’ particolari, per capire cosa vuol dire lavorare in una scuola dell’infanzia parrocchiale. Tutti hanno aderito con entusiasmo e il percorso è iniziato, guidato dalla prof.ssa Flavia Montagnini, docente presso l’Istituto Superiore di Scienze religiose Santi Ermagora e Fortunato. I primi due incontri si sono svolti in prossimità dell’Avvento e della Quaresima e hanno accompagnato il personale della scuola nella presa di coscienza del proprio ruolo educativo e della specificità di una scuola dell’infanzia parrocchiale.

Il punto di partenza di questo cammino di consapevolezza è stato tratto dal Piano Triennale dell’Offerta Formativa dell’Istituto, che è stato predisposto dal collegio dei docenti, discusso e approvato dai genitori negli organi collegiali e dal Comitato di gestione: “l’offerta educativo-didattica nasce da un’alleanza che la nostra scuola (nella figura del personale dirigente, docente e non docente) contrae:

- con la comunità religiosa e civile che l’ha voluta e stabilita su questo territorio friulano;
- con le famiglie degli alunni, nelle persone dei loro genitori;
- con le agenzie educative, formative e culturali presenti nel nostro territorio.”

Questa affermazione è fondamentale perché rappresenta la cifra di riferimento della S. Luigi: la scuola crea un’alleanza educativa, con la comunità religiosa, che l’ha voluta e con cui costantemente entra in relazione; con le famiglie, con le quali è prioritaria la collaborazione e la disponibilità costante; con le diverse realtà educative del territorio, con cui collabora per creare un sistema educativo condiviso.

Questo il punto di partenza di questo percorso di consapevolezza, che si prospetta ricco di spunti e di stimoli perché la S. Luigi sia sempre un punto di riferimento per l’intera comunità di Pasion di Prato.

Nel corso di questo anno pastorale, si è deciso di organizzare degli incontri formativi per i catechisti, gli educatori e gli animatori della nostra Collaborazione Pastorale di Pasion di Prato. Il compito educativo di questi operatori pastorali richiede una continua formazione. La proposta di questo primo anno si struttura in due incontri. Il primo si è svolto a Pasion di Prato, il 20 Febbraio, con Suor Claudia Simonetto, suora salesiana e psicologa. Ha offerto una serata di lavori di gruppo sul tema educativo dell’approccio affettivo-sessuale nelle diverse fasce d’età dei bambini. Il prossimo appuntamento - invece - si svolgerà a Colloredo di Prato, il 5 Maggio, dove dialogheranno don Marcin Gazzetta, parroco di Feletto Umberto e direttore dell’Ufficio catechistico della nostra Arcidiocesi, e lo psicologo Alberto Gressani. Il dialogo si svilupperà cercando di comprendere quale sia l’aiuto che la fede e la psicologia - pur rimanendo ambiti distinti - possono offrire per aiutare l’uomo.

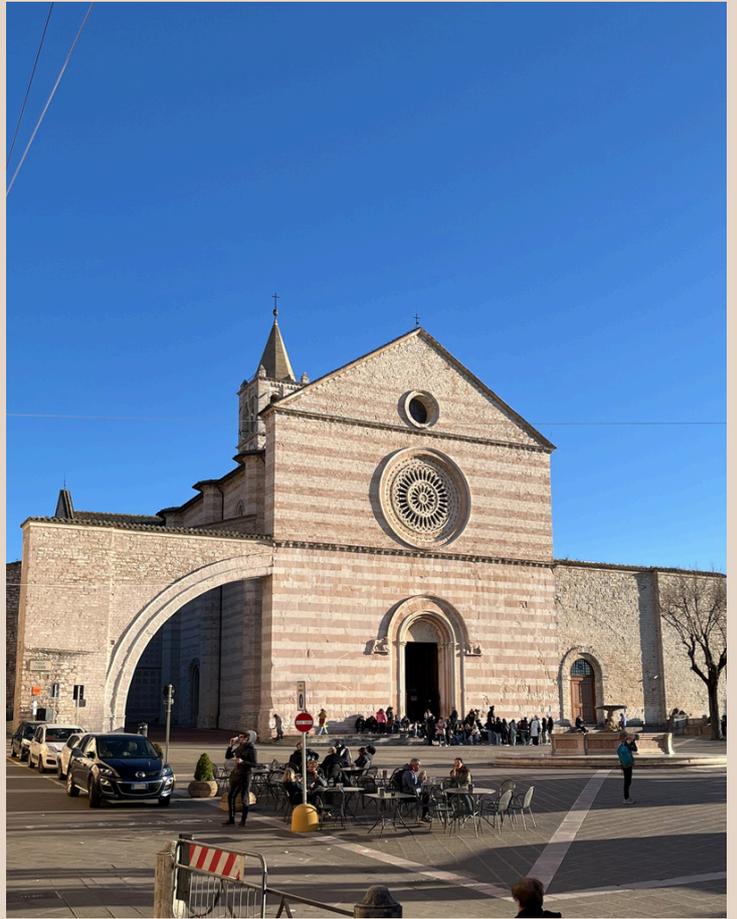


PELLEGRINAGGIO AD  
*Assisi*  
Photogallery



Dal 2 al 4 Marzo si è svolto il pellegrinaggio di Collaborazione Pastorale ad Assisi. Una cinquantina di parrocchiani (tra cui ragazzi delle medie, animatori, famiglie ecc.) accompagnati da don Ilario e dal seminarista Paolo, hanno potuto vivere a stretto contatto con i luoghi dove hanno vissuto Santa Chiara e San Francesco. Una "tre giorni" ricca di emozioni, preghiere e tante risate! Nella Santa Messa celebrata sulla tomba del Santo abbiamo voluto affidare tutte le nostre comunità. Significativa anche la visita alla Chiesa della Spogliazione che custodisce, oggi, le spoglie del Beato Carlo Acutis (che sarà proclamato Santo il prossimo 27 Aprile). Ecco un assaggio in foto di quei bellissimi giorni!









▲ 1 dicembre 2024  
Benedizione del Presepe all'interno  
del campanile allestito dalla Pro Loco



21 dicembre 2024 ▲  
Arrivo della "Luce di Betlemme" in Oratorio  
da parte del Gruppo Scout



◀ ▲ 21 dicembre 2024  
Parte del gruppo Animatori della CP di Pasion di Prato  
e del Gruppo Scout





◀ 23 dicembre 2024  
Santa Messa di Natale  
alla Casa di Riposo



16 febbraio 2025 ▶  
Alcuni parrocchiani al  
tradizionale "Voto delle Grazie"



◀ 8 dicembre 2024  
Le coppie presenti  
alla "Fieste dai Nuviz"



15 marzo 2025 ▲  
"Testugginights" - serata medie con  
il seminarista Paolo e gli animatori



1 marzo 2025 ▲  
60° di Matrimonio di Mirella e Francesco



9 marzo 2025 ▲  
60° di Matrimonio di Alba e Silvio  
(foto di Flaviano Miani)

# Rendiconto economico dell'esercizio finanziario 2024

Introduzione di don Ilario Virgili - parroco

Invio a tutte le famiglie della comunità di San Giacomo Apostolo in Pesian di Prato il rendiconto economico dell'anno 2024 della Parrocchia. Esprimo viva gratitudine per la collaborazione e per il sostegno materiale e morale che i parrocchiani hanno dimostrato per tutte le iniziative. Questo è un consolante segno di grande maturità spirituale e umana di questa Parrocchia che dimostra nelle opere la genuinità della sua fede. Ringrazio quanti nell'ambito amministrativo si sono impegnati offrendo il loro tempo e il loro aiuto; in particolare il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e i volontari che hanno gestito la contabilità della Parrocchia.

## Entrate ordinarie

<u>Offerte correnti</u>	€ 52.002,00
<u>Candele votive</u>	€ 8.156,00
<u>Offerte per servizi Liturgici</u>	€ 18.625,00
<u>Attività parrocchiali e campeggi</u>	€ 9.137,00
<u>Affitti appartamento e locali ACLI</u>	€ 13.981,80

## Uscite ordinarie

<u>Spese per il culto</u>	€ 9.074,11
<u>Remunerazioni</u>	€ 3.136,60
<u>Spese varie</u>	€ 3.595,66
<u>Assicurazioni</u>	€ 6.152,15
<u>Imposte e tasse</u>	€ 2.842,72
<u>Spese per carità</u>	€ 6.480,00
<u>Spese per utenze e gestione</u>	€ 16.942,03
<u>Attività parrocchiali (catechismo ecc.)</u>	€ 23.231,49
<u>Manutenzioni ordinarie e straordinarie</u>	€ 51.720,22
<u>Oneri finanziari (interessi mutuo ecc.)</u>	€ 7.048,33

**Totale Entrate ordinarie** € 101.901,80

**Totale Uscite ordinarie** € 130.223,07

## Entrate Straordinarie

<u>Offerte straordinarie</u>	€ 55.005,00
<u>Contributo da enti</u>	€ 74.950,00
<u>Entrate straordinarie varie</u>	€ 416,77

## Uscite Straordinarie

<u>Spese straordinarie/mutui</u>	€ 147.462,89
<u>Parcelle professionisti</u>	€ 10.981,14

**Totale Entrate straordinarie** € 130.371,77

**Totale Uscite straordinarie** € 158.444,03

## Entrate partita di giro

<u>Missioni, seminario ecc.</u>	€ 500,00
---------------------------------	----------

## Uscite partita di giro

<u>Missioni, seminario ecc.</u>	€ 500,00
---------------------------------	----------

**Totale Entrate partite di giro** € 500,00

**Totale Uscite partite di giro** € 500,00

**Totale Entrate ordinarie** € 101.901,80

**Totale Uscite ordinarie** € 130.223,07

**Totale Entrate straordinarie** € 130.371,77

**Totale Uscite straordinarie** € 158.444,03

**Totale Entrate partite di giro** € 500,00

**Totale Uscite partite di giro** € 500,00

**Totale generale Entrate** € 232.773,57

**Totale generale Uscite** € 289.140,34



# PROGRAMMA estivo

PROPOSTO DALLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI  
PASIAN DI PRATO PER L'ESTATE 2025

- 16/06-20/06 Oratorio estivo a Passons (elementari e medie)
- 23/06-27/06 Oratorio estivo a Colloredo di Prato (elementari)
- 30/06-4/07 Oratorio estivo a Colloredo di Prato (elementari)
- 06/07-13/07 Campo estivo a Lateis con gli animatori di Pasian e Passons (elementari)
- 13/07-20/07 Campo estivo a Lateis con gli animatori di Pasian e Passons (medie)
- 11/08-17/08 Campo estivo a Lateis con gli animatori di Colloredo (5a elementare e medie)
- 20/08-22/08 Campo estivo per tutti gli animatori della collaborazione

maggiori informazioni e modalità di iscrizioni saranno comunicate prossimamente



# Sacramenti e celebrazioni a Pasion di Prato

## Per incontrare il Signore

### Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 08.00 festiva ore 11.00 festiva ore 19.00 festiva

### Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

### Adorazione eucaristica

**Ogni martedì**, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.  
**Il primo venerdì del mese** dalle 18.00 alle 19.00.  
**Durante i Vespri** delle domeniche di Avvento e di Quaresima.  
**Nelle giornate delle 40 ore** durante la Settimana Santa.

### Confessioni

**Ogni martedì mattina** durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.  
**Ogni sabato mattina** dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.  
**Il primo venerdì del mese** dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.  
**Un sabato del mese** dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

### Vespri

**Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima** alle 18.00.  
Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

### Lodi mattutine

**Ogni sabato** alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

### Lectio Divina

**Il primo martedì del mese** alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

### Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.  
Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

### Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

### Battesimi

I Battesimi vengono celebrati di norma il sabato alle 11.30 o la domenica durante la Santa Messa delle 11.00. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

### Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

- ▶ ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;
- ▶ ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;
- ▶ ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

### Oratorio

**Il sabato** dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

### Caritas Parrocchiale

**Ogni mercoledì** dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.  
**Ogni sabato** dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.  
**In chiesa:** "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.



*Tutti gli orari e gli appuntamenti sono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito internet parrocchiale! Scansiona il QR-CODE e rimani aggiornato!*

# Appuntamenti

SETTIMANA SANTA E PASQUA 2025

## DOMENICA DELLE PALME - 13 aprile

*La Santa Messa delle ore 08.00 è annullata*

ore 10.30 - benedizione dell'Ulivo nel cortile della Scuola San Luigi; segue processione e Messa della Passione del Signore. *In caso di maltempo la benedizione dell'ulivo si terrà sul sagrato della Chiesa.*

ore 18.00 - Vespri solenni.

ore 19.00 - Santa Messa Solenne della Passione del Signore.

## LUNEDI SANTO - 14 aprile

*Solenni ore di Adorazione Eucaristica*

ore 08.30 - Santa Messa; segue Adorazione Eucaristica e Confessioni fino alle ore 11.00.

ore 18.00 - Adorazione Eucaristica e Confessioni.

ore 19.00 - Vespri e benedizione Eucaristica.

## MARTEDI SANTO - 15 aprile

*Solenni ore di Adorazione Eucaristica*

ore 08.30 - Santa Messa; segue Adorazione Eucaristica e Confessioni fino alle ore 11.00.

ore 18.00 - Adorazione Eucaristica e Confessioni.

ore 19.00 - Vespri e benedizione Eucaristica.

## MERCOLEDI SANTO - 16 aprile

*Solenni ore di Adorazione Eucaristica*

ore 08.30 - Santa Messa a Pasián di Prato.

ore 14.00 - Santa Messa Pasquale a "La Nostra Famiglia"

ore 16.00 - Adorazione Eucaristica e Confessioni a Passons.

ore 19.00 - Vespri e benedizione Eucaristica a Passons.

## GIOVEDI SANTO - 17 aprile

ore 09.30 - Santa Messa Crismale in Cattedrale a Udine.

ore 20.00 - Santa Messa "In Coena Domini" con lavanda dei piedi a Pasián di Prato; segue Adorazione Eucaristica libera fino alle ore 22.00.

## VENERDI SANTO - 18 aprile

ore 09.00 - Lodi Mattutine.

ore 15.00 - Azione liturgica della Croce a Pasián (unica per Pasián e Passons).

ore 20.00 - Via Crucis dalla Chiesa di San Giacomo alla chiesa di Santa Caterina e San Giovanni Bosco.

## SABATO SANTO - 19 aprile

ore 09.00 - Lodi Mattutine.

ore 09.30-12.00, 15.00-18.00 confessioni a Pasián di Prato (per Pasián e Passons).

ore 21.00 - Solenne Veglia Pasquale a Pasián di Prato (unica per Pasián e Passons).

## PASQUA DI RISURREZIONE - 20 aprile

ore 08.00 e 11.00 - Sante Messe Solenni.

ore 18.30 - Vespro Solenne.

ore 19.00 - Santa Messa Solenne.

## LUNEDI DELL'ANGELO - 21 aprile

ore 08.00 - Santa Messa a Pasián.

ore 09.30 - Santa Messa a Passons.

ore 19.00 - Santa Messa a Pasián.

## CELEBRAZIONI NEL TEMPO DI PASQUA

**Domenica 11 Maggio**

ore 11.00 - Prime Comunioni a Pasián di Prato.

**Sabato 17 Maggio**

ore 17.00 - Cresime per tutta la Collaborazione Pastorale a Colloredo di Prato.

## Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasián di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: [www.parrocchiapasiandiprato.it](http://www.parrocchiapasiandiprato.it)

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasián di Prato

YouTube: Parrocchia Pasián di Prato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasián di Prato

WhatsApp: Parrocchia San Giacomo - Pasián di Prato

E-mail: [segreteria@parrocchiapasiandiprato.it](mailto:segreteria@parrocchiapasiandiprato.it)

## Ufficio Parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasián di Prato

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

(lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00)

Parroco: don Ilario Virgili • disponibile per ogni necessità in ufficio parrocchiale oppure ai seguenti recapiti:

E-mail: [parroco@parrocchiapasiandiprato.it](mailto:parroco@parrocchiapasiandiprato.it)

Telefono: 0432.699159

Cell.: 338.5612167